



BASTA CASE COLABRODO

Per il diritto dei cittadini
ad essere informati
sui consumi energetici
delle case in cui vivono

a cura di



LEGAMBIENTE

La spesa energetica è una voce rilevante del bilancio delle famiglie. La spesa annua delle famiglie per il riscaldamento e raffrescamento delle abitazioni varia infatti tra i 1.500 e i 2.000 euro all'anno. Eppure questa spesa può essere considerevolmente ridotta grazie a interventi di efficienza energetica degli edifici e degli impianti che aiuterebbero anche a rendere più confortevoli sia d'inverno che d'estate le case in cui viviamo. Inoltre, proprio il consumo di fonti fossili per il riscaldamento degli edifici è responsabile di una quota rilevantissima dell'inquinamento delle città italiane come della produzione di Gas serra del nostro Paese. Sono dunque chiare le ragioni per cui l'efficienza energetica è una priorità e un obiettivo condiviso da tutti. Perché tutti possiamo trarre vantaggio da una riduzione delle bollette e dei consumi di energia prodotta da fonti fossili che importiamo, e che permette anche di rendere più pulita l'aria che respiriamo.

Il problema è che oggi il diritto a sapere quanto la casa in cui viviamo consuma per il riscaldamento è negato alle famiglie italiane. Un diritto che invece è sancito da Direttive europee e Leggi nazionali, che obbligano a calcolare i consumi energetici delle abitazioni (attraverso le certificazioni) e a renderlo disponibile per le famiglie, oltre che ad informarle sugli interventi che potrebbero ridurre i consumi e le bollette. In teoria, perché in larga in larga parte d'Italia queste regole non sono in alcun modo rispettate. Non vi sono infatti controlli sulle certificazioni, le sanzioni per chi realizza attestati falsi sono ridicole, e si continuano a chiudere entrambi gli occhi nei confronti di una situazione che va contro gli interessi delle famiglie.

Nell'anniversario dell'entrata in vigore del protocollo di Kyoto - il 16 febbraio 2015 è stato ratificato il protocollo sul Clima - Legambiente lancia una campagna di sensibilizzazione sull'efficienza energetica in edilizia. Il nostro obiettivo è di **sensibilizzare e rendere consapevoli i cittadini italiani dei diritti che hanno ad una corretta informazione sulle prestazioni energetiche degli edifici in cui vivono.** Perché le norme in vigore obbligano a rendere trasparenti le informazioni sui consumi per il riscaldamento e raffrescamento delle abitazioni. **Ma in larga parte del Paese queste informazioni sono negate o sono false,** per cui **continuiamo a vivere in Case colabrodo,** senza speranza che vengano riqualificate.

Le responsabilità di questa situazione sono del Governo e di larga parte delle Regioni. In questi anni l'Italia ha accumulato enormi ritardi nel recepire le Direttive europee che obbligavano a scegliere questa prospettiva di cambiamento. Ancora oggi diversi obblighi previsti dalle Direttive che tutelavano gli interessi delle famiglie non sono attuati, e diversi strumenti che dovevano spingere la riqualificazione del patrimonio edilizio sono fermi. Sono passati **592 giorni** da quando è stato approvato il Decreto Legislativo sull'efficienza energetica che prevedeva **l'istituzione del Fondo per l'Efficienza Energetica** (oltretutto previsto da una Direttiva di due anni prima) europea e che dovrebbe finanziare questi interventi. Addirittura prevedeva risorse per il 2014 e il 2015 andate sprecate. **Stessa sorte per altri strumenti** (programma di miglioramento delle prestazioni degli edifici pubblici e privati, piano di informazione e formazione sull'efficienza energetica) **la cui predisposizione è stata assegnata all'Enea.** Mentre **solo in questi giorni si è finalmente sbloccata la situazione del Conto Termico** - ossia gli incentivi per gli interventi di efficienza energetica che riguardano, tra gli altri, il patrimonio edilizio - dopo che il Decreto "Sblocca Italia" prescriveva entro Dicembre 2014 di semplificare i criteri di accesso e sbloccare i 900 milioni di euro previsti. E' evidente la "distrazione", per non dire il disinteresse da parte del Ministero dello Sviluppo economico rispetto a strumenti che risultano fondamentali per spingere la riqualificazione degli edifici in cui viviamo.

Ancora più rilevanti le responsabilità delle Regioni. In Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Marche, Molise, Sardegna e Umbria non esistono di fatto controlli sulle certificazioni. Perché la Legge in teoria imporrebbe di controllare almeno il 2% degli attestati in queste 9 Regioni dove non sono stati fatti interventi normativi, ma purtroppo non è stato neanche stabilito chi dovrebbe farlo! Poi qualcuno si stupisce che su internet si trovano proposte di certificazione energetica delle abitazioni a 30 euro! Ma come si può pensare in questa situazione di aiutare le famiglie a risparmiare dentro casa?

Questa situazione deve cambiare, Governo e Regioni devono aiutare le famiglie:

1 - Controlli indipendenti sulle certificazioni energetiche e sanzioni per garantire i cittadini.

Servono regole omogenee in tutta Italia per le prestazioni in edilizia e controlli indipendenti su tutti gli edifici. Introducendo sanzioni vere per chi non rispetta le regole per la progettazione, costruzione, certificazione. Queste scelte sono nell'interesse dei cittadini come delle imprese e dei progettisti onesti. Chiediamo a tutte le Regioni di approvare Leggi che vadano in questa direzione, fissando regole serie per i controlli e le sanzioni. Il Governo intervenga in tutte le situazioni dove l'immobilismo delle Regioni impedisce di migliorare la situazione e legando gli interventi energetici con quelli di sicurezza antisismica degli edifici. Continuiamo ad assistere a troppe tragedie senza responsabili, a crolli e sciagure per edifici costruiti male, in luoghi insicuri, senza avere nessuna speranza che qualcosa cambierà in futuro. Prestazioni energetiche e di sicurezza devono viaggiare assieme, e questa situazione deve essere superata stabilendo l'obbligo di dotarsi di un libretto energetico e antisismico per tutti gli edifici esistenti.

2 - Spingere la riqualificazione del patrimonio edilizio.

Occorre dare finalmente certezze agli Ecobonus per gli interventi di riqualificazione che scadono a Dicembre 2016, **premiando nelle ristrutturazioni edilizie il miglioramento della classe energetica di appartenenza.** In Italia serve in particolare spingere

gli interventi di riqualificazione energetica di alloggi e edifici condominiali attraverso un meccanismo che incentivi gli interventi che realizzano un salto di classe di appartenenza. Perché solo con una ampia riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente sarà possibile ridurre in maniera sostanziale i consumi energetici civili. Un approccio legato ai risultati è indispensabile anche nella direzione di rendere permanenti le detrazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio (50-65%) offrendo un orizzonte temporale serio, e rimodulando gli incentivi per premiare i contributi apportati dai diversi interventi e dalle tecnologie in termini di riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di CO₂. In questo modo si possono premiare gli interventi edilizi sulle pareti e le tecnologie più efficienti e meno costose e a beneficiarne sarebbero le famiglie in termini di riduzione delle bollette. Occorre poi allargare sempre gli incentivi agli interventi di consolidamento antisismico degli edifici.

3 - Nuovi strumenti per rilanciare gli interventi di riqualificazione energetici.

Troppi interventi su edifici pubblici e privati sono fermi per colpa dei ritardi del Governo.

Si deve rendere subito operativo il fondo per l'efficienza energetica introdotto con il Decreto Legislativo 102/2014 e stabilire i criteri per l'accesso da parte di privati e enti pubblici. Proprio quel fondo può risultare strategico per un uso finalmente efficace delle risorse europee per l'efficienza energetica presenti nella programmazione 2014-2020, evitando di perdere tempo e sprecare risorse.

Occorre poi **escludere dal patto di stabilità gli interventi sul patrimonio pubblico** che permettono di realizzare interventi certificati e verificati di riduzione dei consumi energetici degli edifici. Perché è proprio l'entità di questi risparmi nel tempo la garanzia più efficace per accordi con ESCO e istituti di credito per il finanziamento e la gestione con vantaggio per la spesa pubblica.

Occorre poi intervenire per **la semplificazione degli interventi di efficienza energetica in edilizia**, in particolare nei condomini e per gli interventi di retrofit di interi edifici, quello che può permettere alle famiglie di dimezzare i consumi energetici e che in Italia è complicatissimo da realizzare.

2

BASTA CALPESTARE I DIRITTI DEI CITTADINI

È da 15 anni che l'Unione Europea ha chiaramente indicato la strada dell'efficienza energetica in edilizia come settore strategico, intervenendo in più provvedimenti per garantire i diritti delle famiglie ad essere informati sulle prestazioni degli edifici in cui vivono.

Sono diverse infatti le direttive che affrontano questo tema, a partire dalla **Direttiva 2002/91/CE**, che ha introdotto precisi obiettivi in termini di rendimento energetico e di obbligo della certificazione degli edifici nuovi (con le diverse classi di appartenenza) e nelle compravendite di quelli esistenti.

L'UE si è spinta con la **Direttiva 31/2010** a prevedere date precise per una "transizione radicale": dal 1° gennaio 2019 tutti i nuovi edifici pubblici costruiti in Paesi dell'Unione Europea, e dal 1° gennaio 2021 tutti quelli nuovi privati, dovranno essere "neutrali" da un punto di vista energetico, ossia garantire prestazioni di rendimento dell'involucro tali da non aver bisogno di apporti per il riscaldamento e il raffrescamento oppure di soddisfarli attraverso l'apporto di fonti rinnovabili.

Con la **Direttiva 2012/27/UE** invece sono stati fissati obiettivi e strumenti di intervento, ma anche di verifica che non consentono più di rinviare per i Paesi membri la definizione di una precisa strategia per quanto riguarda il miglioramento delle prestazioni del parco edilizio. Inoltre, con la programmazione europea 2014-2020 sono previste consistenti risorse per l'efficienza energetica che possono diventare un volano per riqualificare il patrimonio edilizio e le città.

Perché allora in Italia questa prospettiva è rallentata?

I ritardi del Governo

L'Italia ha recepito sempre con estremo ritardo le Direttive Europee sull'efficienza energetica in edilizia. Sono stati infatti **numerosi i richiami dell'Unione Europea** sul recepimento della Direttiva 2002/91, fino ad arrivare all'apertura di una procedura di infrazione ed al deferimento alla Corte di Giustizia Europea nel 2012. In particolare venivano **contestate la modalità di accreditamento dei certificatori energetici ed i controlli degli impianti di climatizzazione invernale ed estiva**. Inoltre non è stato ancora approvato il Decreto legislativo integrativo al recepimento della Direttiva 27/2012 sull'efficienza energetica. L'Italia è stata richiamata dall'UE con **una procedura di infrazione aperta** il 26 febbraio 2015 perché il recepimento di tale Direttiva, con il Dlgs 102/2014, evidenziava **almeno 35 carenze**, tra cui quelle che riguardano le diagnosi energetiche per le grandi imprese, le condizioni affinché gli operatori del mercato forniscano ai consumatori di energia informazioni adeguate e mirate nonché consulenza in materia di efficienza energetica, l'istituzione di strumenti finanziari per misure di miglioramento dell'efficienza energetica.

Altro esempio estremamente negativo è quello della sanzione di **nullità dell'Attestato di Prestazione Energetica** che è stata dapprima cancellata, poi reintrodotta con la Legge 90/2013 sui contratti di locazione e compravendita privi di APE allegato, ma poi annullata nuovamente dal DL 145/2013 che ha inserito semplicemente una sanzione pecuniaria.

Il vero problema italiano è la confusione di responsabilità a livello nazionale. E' paradossale ma di efficienza energetica si occupano, in teoria, il Ministero delle Infrastrutture, quello dello Sviluppo economico, quello dell'Ambiente, oltre all'Enea a cui sono stati affidati sempre più importanti compiti. Nella realtà non c'è alcuna regia che permetta di comprendere come il nostro Paese si muoverà nei prossimi anni per superare tutte le barriere burocratiche e normative, le incertezze nella

possibilità di accedere alle risorse, i problemi che oggi si trovano di fronte imprenditori, cittadini e Sindaci nel provare a muoversi in questa direzione di cambiamento. Manca persino una analisi delle politiche realizzate in questi anni, che invece oggi risulterebbe fondamentale per capire i risultati prodotti. Il Governo dovrebbe anche intervenire rispetto alle Regioni che continuano a non fare quanto richiesto dalle Direttive in materia di certificazione energetica e di sanzioni, e che impediscono di dare credibilità alla prospettiva che si sta mettendo in campo e che sono vergognosi per come ledono un interesse delle famiglie, garantito da norme europee, ad essere correttamente informate su quanto consuma la propria abitazione.

Le responsabilità delle Regioni

Alle Regioni sono affidati compiti fondamentali dalle Direttive europee in materia di efficienza energetica. Le Regioni devono garantire **controlli indipendenti e sanzioni sulle certificazioni energetiche** degli edifici, come previsto dalla Legge 90/2013, che ha recepito la Direttiva 31/2010 (individuando organismi e soggetti a cui affidare i controlli, intervenendo con verifiche periodiche sulla conformità dei rapporti di ispezione e degli attestati di certificazione emessi). Eppure nel 2016 ancora in larga parte delle Regioni **non esistono ne' controlli ne' sanzioni sulle certificazioni energetiche**, malgrado le Direttive europee e le Leggi nazionali. Il problema è infatti che in 9 Regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Marche, Molise, Sardegna e Umbria) non è stato stabilito chi dovrebbe controllare quel numero minimo (parliamo del 2%!) di certificazioni previsto dalla Legge nazionale. Ma le conseguenze di questa incertezza normativa ricadono anche sulle sanzioni, perché non essendo chiaro chi controlla, anche le sanzioni previste nei confronti di progettisti, direttori dei lavori, certificatori di fatto non sono di fatto applicate. La Legge prevede inoltre che le Regioni possano emanare Leggi più restrittive, sia rispetto al numero dei controlli che all'entità delle sanzioni, ma fino ad oggi sono poche le Regioni che hanno approvato norme in materia con prescrizioni che puntino davvero a garantire i cittadini. Da citare in positivo è l'Alto Adige dove sono previsti controlli su tutti gli attestati di prestazione energetica, con controlli sul progetto e in cantiere.

LA SITUAZIONE DELLE REGIONI ITALIANE

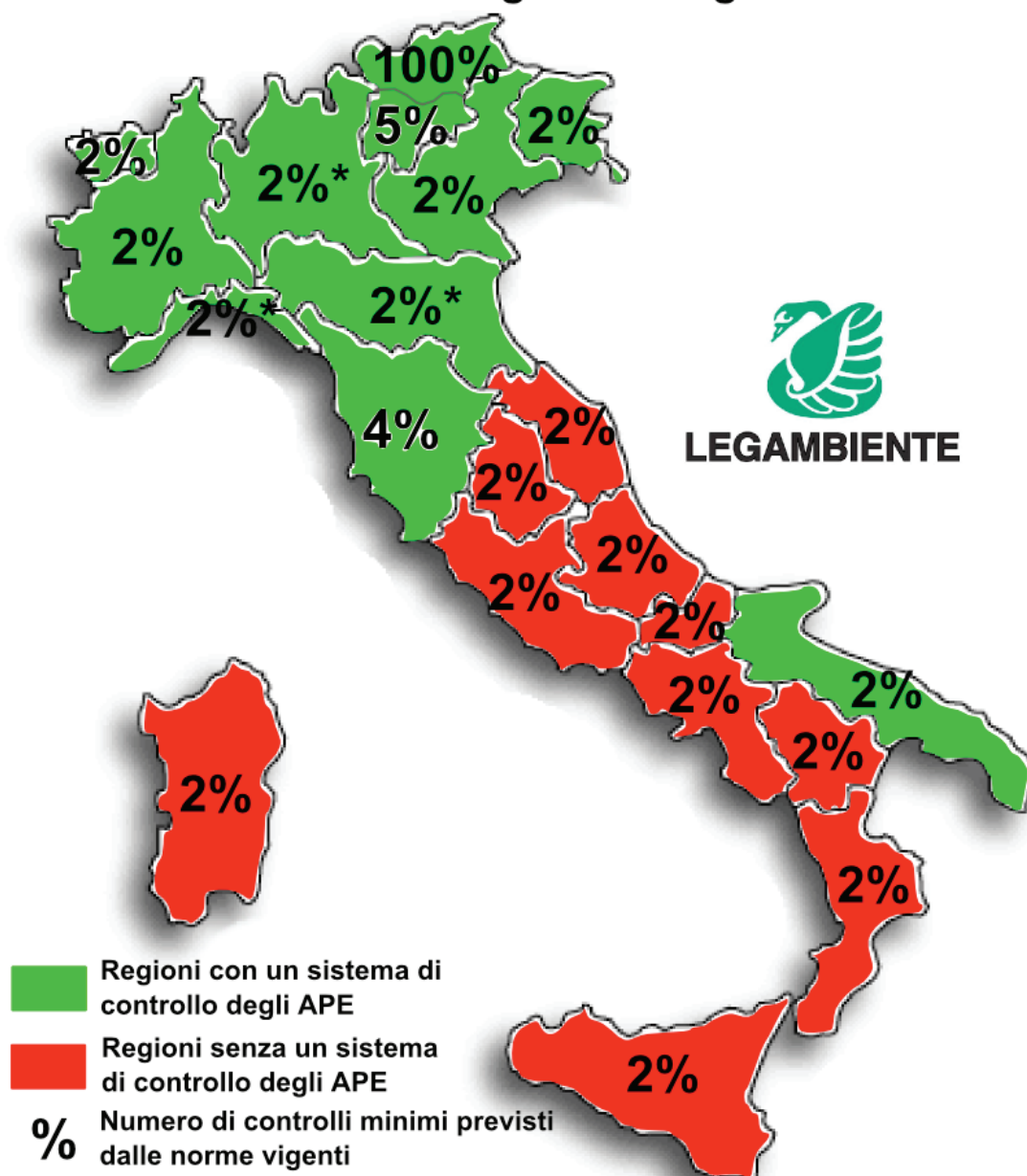
REGIONI	CERTIFICAZIONE ENERGETICA REGIONALE	% MINIMA CONTROLLI	SOGGETTI INCARICATI	SANZIONI
Pr. Bolzano	Sì, per nuovi edifici, ristrutturazione, ampliamenti, demolizione e ricostruzione. La classe B è la minima richiesta per gli edifici di nuova costruzione.	100%	Agenti dell'Agenzia CasaClima sul progetto e con sopralluoghi nei cantieri.	Non viene rilasciato il permesso di costruire e vengono bloccati i lavori.
Pr. Trento	Sì, in caso di nuova edificazione, ristrutturazione, ampliamenti e demolizione e ricostruzione. La classe B è la minima richiesta per gli edifici di nuova costruzione.	5%	Ispettori dell'Agenzia Provinciale per l'Energia	Il progettista che rilascia un attestato di certificazione energetica falso è punito con una sanzione del 70% della parcella; il costruttore che non consegna al proprietario l'originale della certificazione energetica è punito con una sanzione tra 5.000 e 30.000 euro.
Toscana	Sì, la certificazione regionale si aggiunge a quella nazionale obbligatoria. Vale per nuovi edifici, ristrutturazione, compravendita e locazione.	4% (di cui almeno il 2% degli edifici in classe A)	Tecnici Comunali	Le sanzioni previste riguardano soltanto il declassamento dell'edificio e/o dell'unità immobiliare.
Lombardia	Sì, in caso di nuova costruzione, ristrutturazione, ampliamento volumetrico e locazione. Obbligo negli annunci di vendita e locazione.	2%	Tecnici della Regione	In caso di mancanza dell'attestato di certificazione energetica è prevista una sanzione tra 2.500 e 10.000 euro. Previste sanzioni anche in caso di mancata documentazione relativa all'installazione di pannelli solari termici, con sospensione dei lavori ed un'amenda tra i 500 e i 2.500 euro.
Friuli Venezia Giulia	Sì, per nuova costruzione, ampliamenti e ristrutturazioni. Per le compravendite e le locazioni si applica quanto previsto dalla certificazione nazionale.	2%	Tecnici dell'Agenzia Regionale per l'Energia (sul progetto e poi due verifiche in cantiere)	In caso di mancanza dell'attestato è prevista una sanzione che va da € 1.000 a € 6.000.
Piemonte	Sì, in caso di nuova costruzione, ristrutturazione, compravendita e locazione.	2%	Tecnici dell'AR-PA affiancati da incaricati del Comune	Le sanzioni sono graduate a seconda dell'irregolarità accertata, ed applicate ai certificatori, ai costruttori, ai venditori e ai locatori. Previste sanzioni anche nel caso in cui i pannelli solari termici non vengano installati o vengano sottodimensionati: tra i 5.000 ed i 15.000 che introita il Comune per destinare queste risorse nello sviluppo delle rinnovabili.

REGIONI	CERTIFICAZIONE ENERGETICA REGIONALE	% MINIMA CONTROLLI	SOGGETTI INCARICATI	SANZIONI
Emilia-Romagna	Sì, nel caso di nuova costruzione, demolizione e ricostruzione, ristrutturazioni integrali e locazioni.	2%	Tecnici della Regione affiancati da quelli degli Enti Locali	Il progettista che rilascia un attestato di certificazione energetica falso è punito con una sanzione del 70% della parcella; il costruttore che non consegna al proprietario l'originale della certificazione energetica è punito con una sanzione tra 5.000 e 30.000 euro.
Puglia	Sì, per nuove costruzioni e ristrutturazioni.	2%	Tecnici dell'Agenzia Regionale per l'Energia	Il progettista che rilascia un attestato di certificazione energetica falso è punito con una sanzione del 70% della parcella; il costruttore che non consegna al proprietario l'originale della certificazione energetica è punito con una sanzione tra 5.000 e 30.000 euro.
Valle d'Aosta	Sì, per nuova costruzione, ristrutturazione e nuova installazione o ristrutturazione di impianti termici.	2%	Tecnici della Regione	Le sanzioni previste sono amministrative ed includono la sospensione dell'attività di certificazione per il professionista.
Liguria	Sì, per nuova costruzione, ristrutturazione, compravendita e locazione.	2%	Tecnici dell'Agenzia Regionale per l'Energia	La sanzione amministrativa è tra i 300 ai 1.500 euro per il tecnico che redige l'APE.
Umbria	Sì, per nuovi edifici, ristrutturazioni, compravendita e locazioni. Obbligo della certificazione negli annunci commerciali di compravendita.	2%	NO	NO
Lazio	Sì, su base volontaria riguarda nuovi edifici e ristrutturazioni.	2%	NO	NO
Marche	Sì, su base volontaria riguarda nuovi edifici e ristrutturazioni.	2%	NO	NO
Sicilia	NO	2%	Tecnici del Dipartimento Regionale per l'Energia	NO
Veneto	NO	2%	Tecnici della Regione	NO
Abruzzo	NO	2%	NO	NO
Basilicata	NO	2%	NO	NO
Calabria	NO	2%	NO	NO
Campania	NO	2%	NO	NO
Molise	NO	2%	NO	NO
Sardegna	NO	2%	NO	NO

3

UNA FOTOGRAFIA DELLA SITUAZIONE

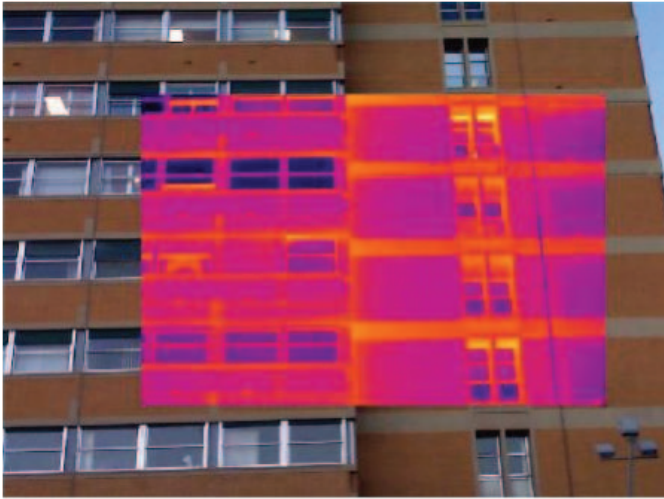
Il sistema dei controlli sugli APE degli edifici in Italia



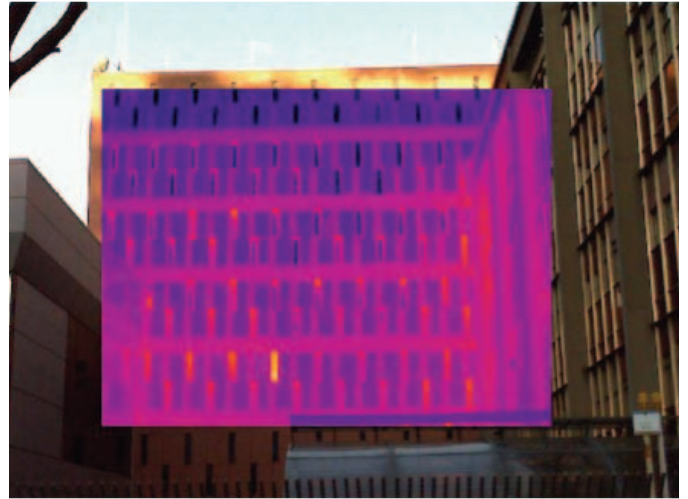
*Le Regioni Liguria, Lombardia ed Emilia-Romagna hanno avviato un sistema di controllo informatizzato degli APE presentati.

Quelle che seguono sono termografie di edifici pubblici e privati realizzate nell'ambito della campagna **Tutti in Classe A di Legambiente**. Attraverso le termografie si evidenzia il comportamento generale delle strutture edilizie durante il periodo invernale. I contrasti cromatici rappresentano il gradiente termico sulla superficie esterna dell'edificio. Alle zone di colorazione più chiare corrispondono temperature maggiori. Come sarà possibile osservare dalle termografie le dispersioni termiche più diffuse riguardano superfici corrispondenti ai caloriferi e dai cassonetti degli avvolgibili, così come ponti termici dei solai interpiano e dei pilastri. Inoltre spesso tali dispersioni vengono riscontrate anche da porte e infissi e dai vani scala inutilmente riscaldati.

MINISTERI, REGIONI, EDIFICI PUBBLICI



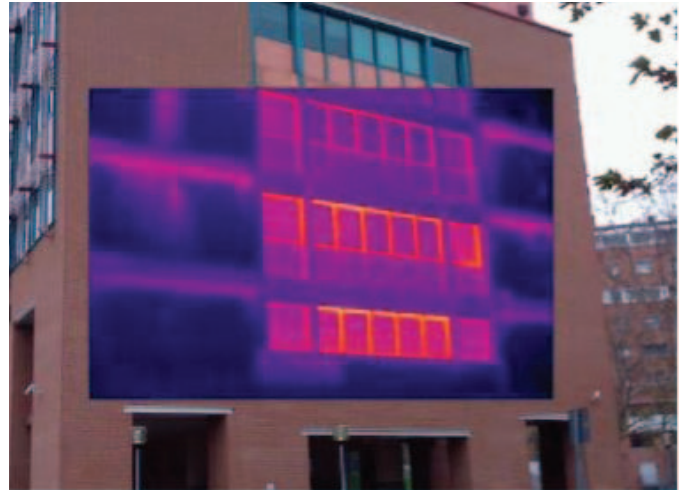
Ministero dell'Ambiente



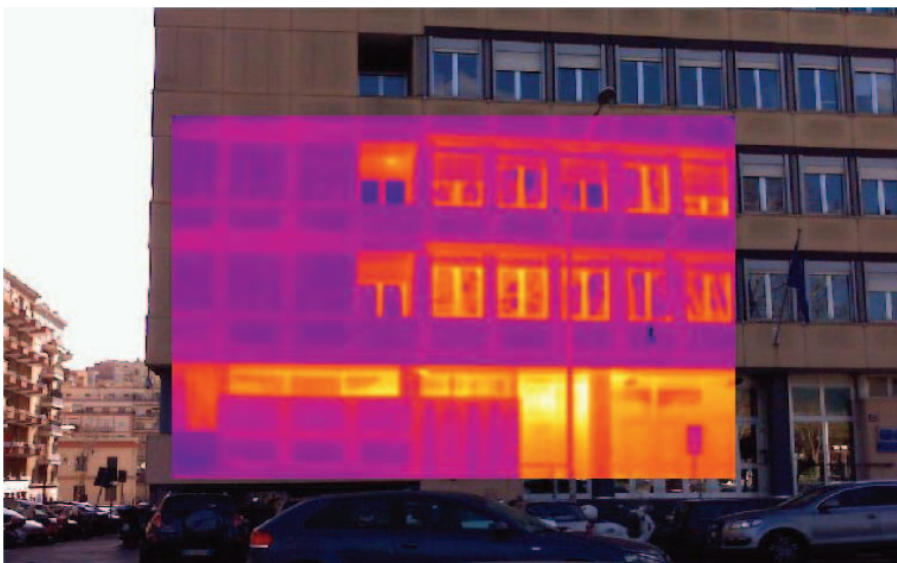
Min. Infrastrutture e dei Trasporti



Regione Molise

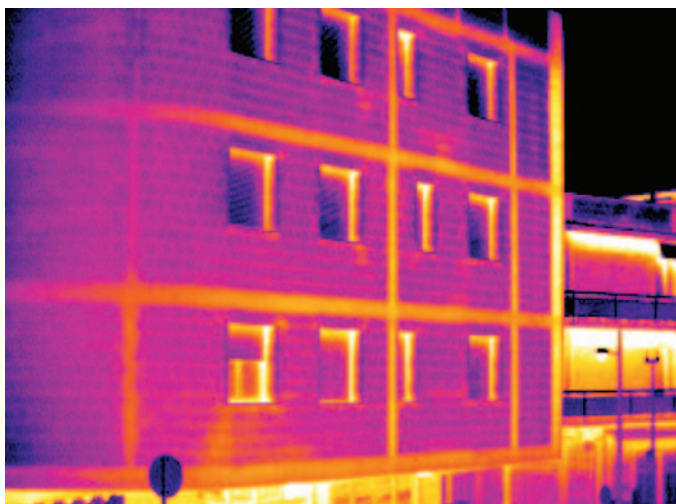


Regione Emilia Romagna



Sede Enea, Roma

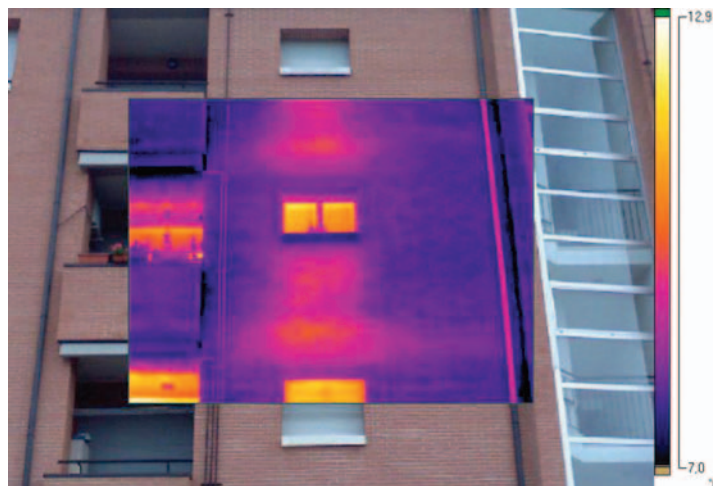
NUOVI E GIÀ VECCHI, EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA O PRIVATA



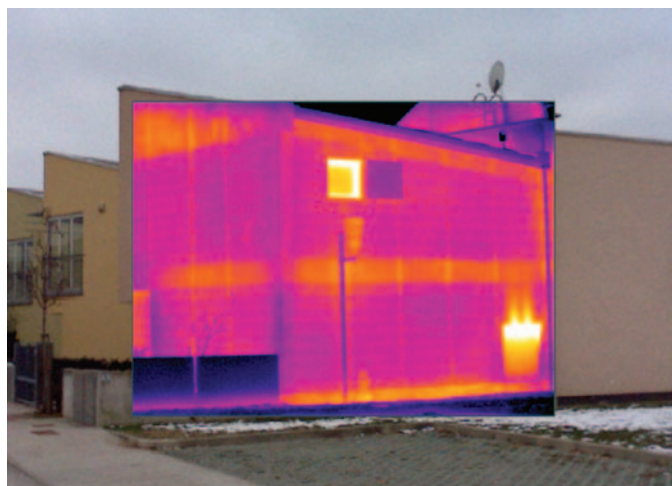
Ancona, edilizia residenziale privata



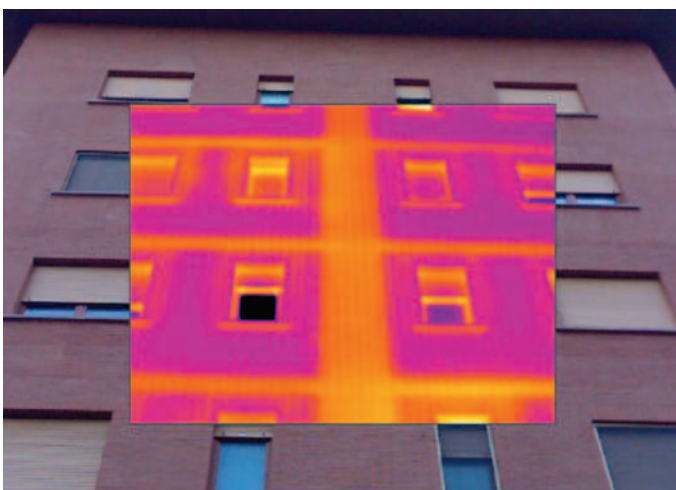
Arezzo, edilizia residenziale privata, 2008-2010



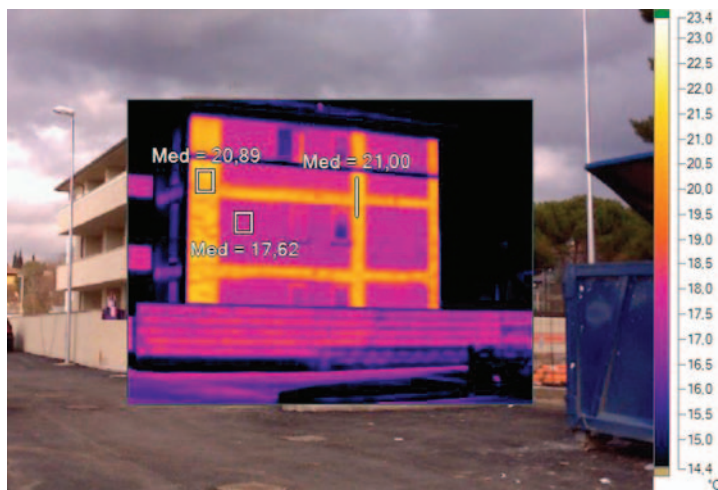
Bologna, 2002



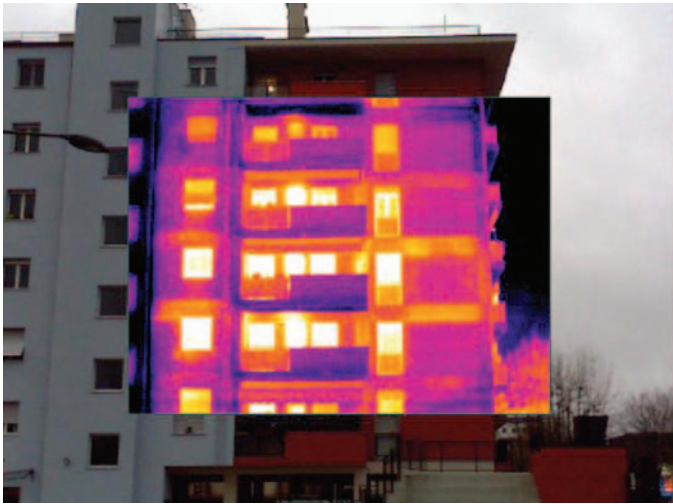
Brescia, 2008



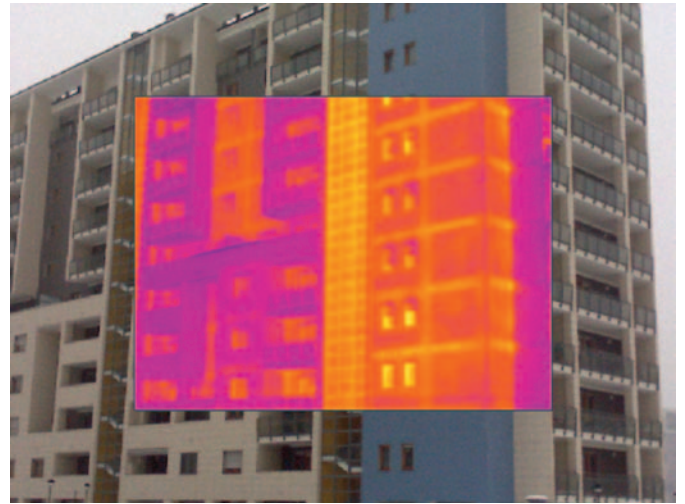
Firenze, 2004 - 2006



Foligno, 2010



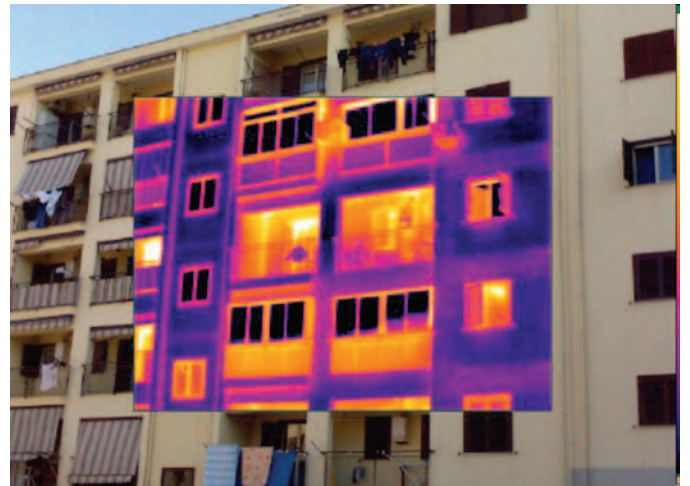
La Spezia, 2007 - 2008



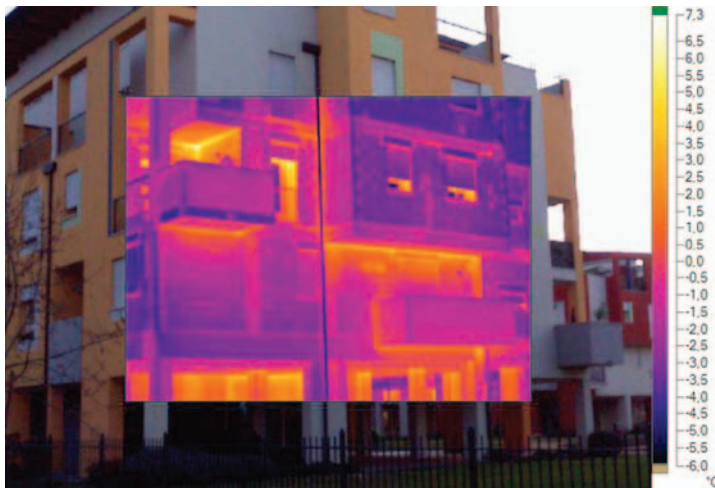
Milano



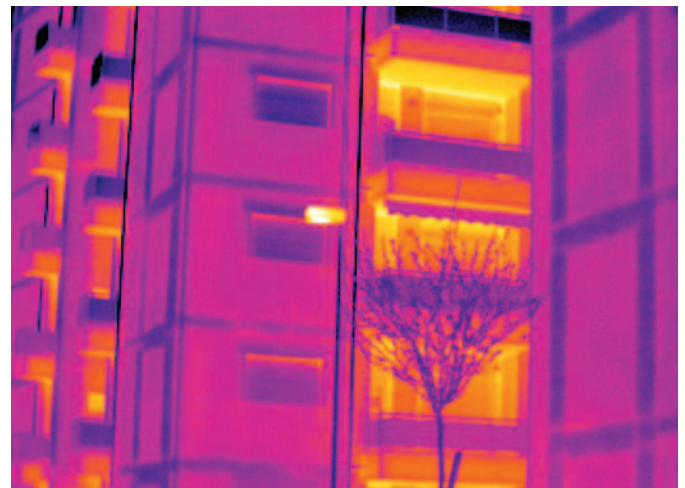
Modena, 2007-2010



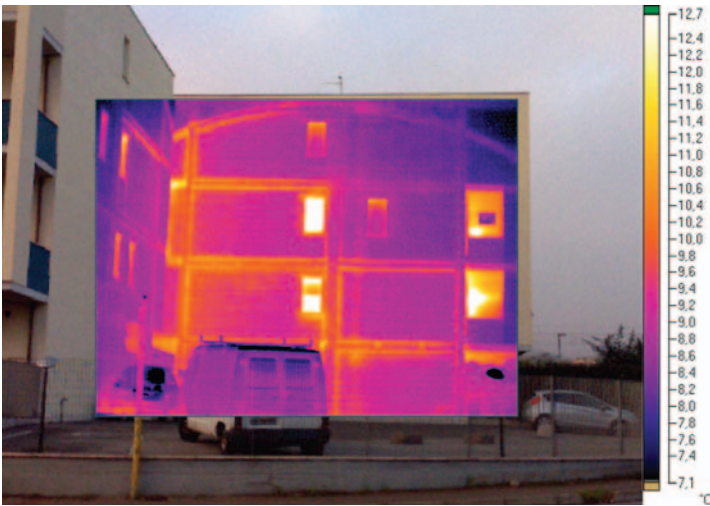
Napoli, 2008



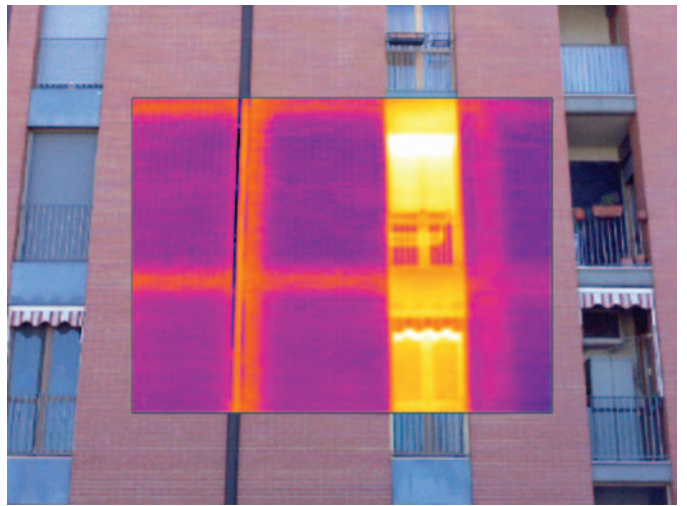
Padova, 2008



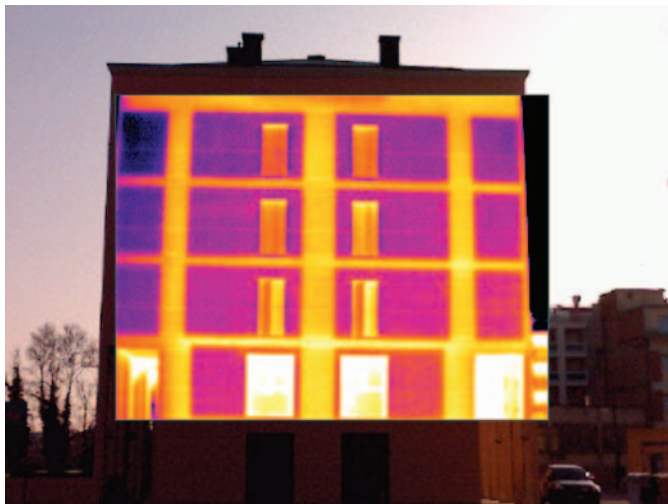
Pesaro, 2002



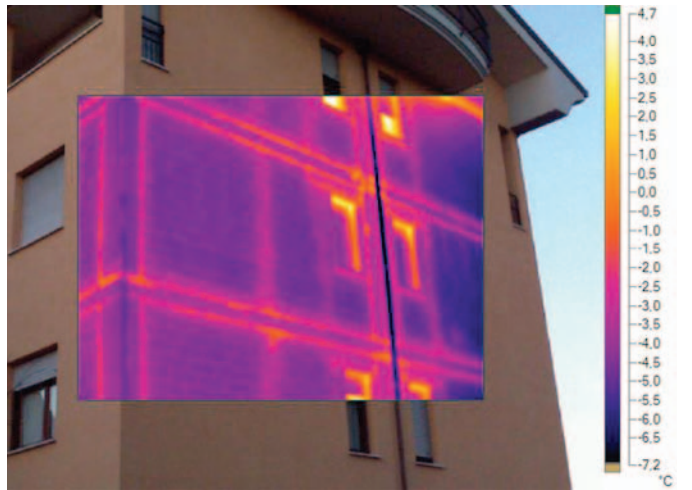
Pescara, 2006



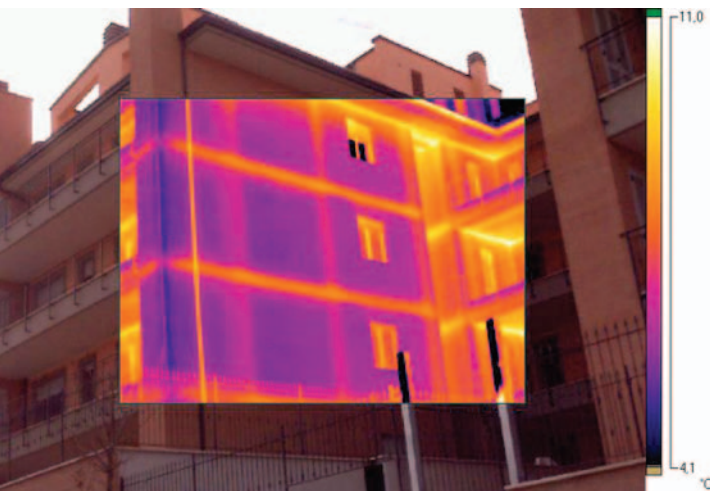
Pisa, 2004



Portogruaro, 2008



Rimini, 2005-2010



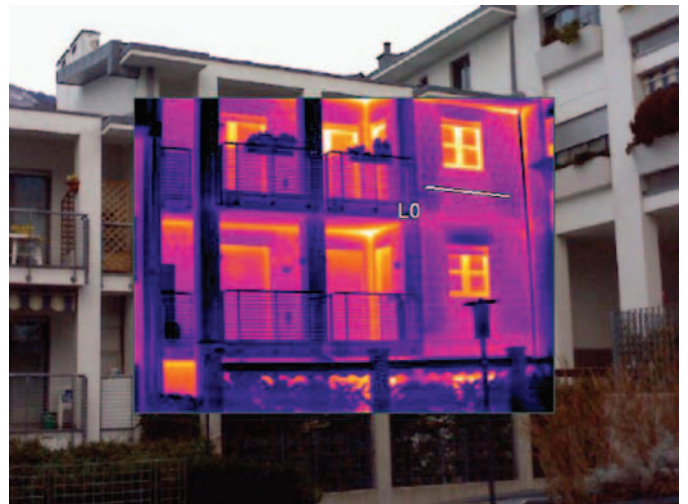
Roma, 2009



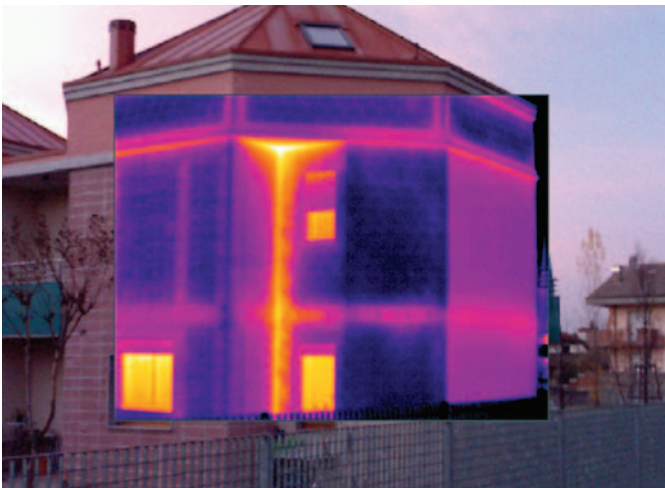
San Benedetto del Tronto, 2010



Torino, 2004



Trento, 2002



Udine, 2006



Venezia, 2008

Per chiarezza di lettura riportiamo ad esempio una termografia scatta nella città di Bolzano (foto a sinistra), dove l'omogeneità cromatica sul blu evidenzia un comportamento omogeneo delle pareti, degli infissi, pilastri e solai che non vengono messi in evidenza da scale colorimetriche, segno evidente di un buon isolamento termico.





LEGAMBIENTE

NATURALMENTE DIROMPENTI

Il coraggio di proporre soluzioni innovative e praticabili, l'impegno costante dei nostri volontari sul territorio, il profondo desiderio di cambiare il mondo:
Legambiente è una comunità... naturalmente dirompente!

Siamo convinti che l'ambientalismo sia la risposta più forte al degrado delle città, all'illegalità e ai muri che dividono le persone. Con l'innovazione, il lavoro, la bellezza, il protagonismo dei territori, la partecipazione vogliamo cambiare questo Paese.

Ma per cancellare il brutto d'Italia contaminandolo di bellezza dobbiamo essere in tanti. Il futuro si fa strada, entra nella comunità più verde d'Italia.
Ti aspettiamo!

Scopri come dare il tuo contributo su www.legambiente.it, chiamaci ai numeri **06 86268316-7-8**, scrivi a soci@legambiente.it, o contatta il circolo Legambiente più vicino.

Scegli di sostenere Legambiente anche con il **5X1000!** Nella dichiarazione dei redditi firma nello spazio riservato alle Onlus (in alto a sinistra) e inserisci il **codice 80458470582**.

Legambiente Onus

via Salaria 403, 00199 Roma
tel 06.862681 fax 06.86218474
legambiente@legambiente.it
www.legambiente.it